COMMISSIONI RIUNITE
BILANCIO (V) - INDUSTRIA (XII)

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 GENNAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE VICENTINI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo annuo di lire 85.000.000, per tre anni a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a favore dell'Ente mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in Napoli (2326) 1

PRESIDENTE 1, 2, 12, 13
DE MARTINO CARMINE, *Relatore* . 2, 11, 13
BARBI, *Relatore* 4, 11, 12, 13
GRANATI 4, 6, 10, 13
GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . . 4, 9, 10, 11, 12, 13
BIASUTTI 8
TITOMANLIO VITTORIA 8
FARALLI 9, 11
PEDINI 10

Votazione segreta:

PRESIDENTE 14

La seduta comincia alle 9,45.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo di lire 85.000.000, per tre anni a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a favore dell'Ente «Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo» in Napoli (2326).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2326: « Concessione di un contributo annuo di lire 85.000.000, per tre anni a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a favore dell'Ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in Napoli ».

Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2326 fu assegnato dalla Presidenza della Camera in un primo tempo, e cioè il 30 luglio 1960, alla XII Commissione in sede legislativa, con il parere della Commissione Bilancio.

Quest'ultima Commissione, in data 30 settembre 1960, esaminò il disegno di legge e deliberò di chiedere alla Presidenza della Camera che questo le venisse assegnato in competenza primaria segnalando che il provvedimento risulta ad iniziativa del Ministro delle partecipazioni statali e concerne un ente la cui proprietà è per l'85 per cento delle Partecipazioni statali.

La Presidenza della Camera, in data 10 ottobre 1960, accolse la richiesta della Commissione Bilancio ed assegnò il disegno di legge alla competenza primaria della V Commissione con il parere della XII Commissione.

In data 14 ottobre 1960, la Commissione Bilancio procedette all'esame di merito del provvedimento concludendo la discussione generale ed approvando i singoli articoli; rinviò la votazione a scrutinio segreto in attesa del parere della XII Commissione.

Nella stessa data – 14 ottobre 1960 – la XII Commissione deliberò di chiedere alla Presidenza della Camera la nuova assegnazione in competenza primaria del disegno di legge o, in linea subordinata, l'assegnazione del provvedimento alla competenza delle Commissioni riunite V e XII.

La Presidenza della Camera ha deliberato di assegnare il provvedimento alla competenza delle Commissioni riunite in data 10 dicembre 1960.

In considerazione del fatto che ambedue le Commissioni, qui riunite in seduta comune, hanno già avuto modo di esaminare, sia pure separatamente, il disegno di legge all'ordine del giorno, ritengo di dover dare la parola prima all'onorevole De Martino Carmine, relatore per la XII Commissione (Industria), perché riferisca in questa sede a nome della stessa Commissione Industria, quindi all'onorevole Barbi Paolo, relatore per la V Commissione (Bilancio) perché riprenda qui la relazione già fatta nella precedente occasione.

L'onorevole De Martino Carmine ha facoltà di riferire.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto poco fa ho appreso dell'ordine del giorno che reca la discussione di questo provvedimento, nel quale è prevista la spesa di 85 milioni all'anno per tre anni per risanare – si dice – il bilancio economico dell'Ente « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ». Debbo precisare che la Commissione Industria, nel corso del suo precedente esame, non è pervenuta ad una conclusione unanime e che io stesso, come relatore, avrei oggi molte perplessità nell'esprimere un parere incondizionatamente favorevole ! Annunzio anzi che, in caso di votazione immediata, intenderei astenermi dal voto: di più non posso fare !

Perché, infatti, si tratta di una cosa di una certa importanza e che, secondo me, meriterebbe una trattazione, non dico di ore, ma almeno di una mezz'ora, per vedere se veramente sia il caso o meno di erogare ancora 255 milioni, distribuiti in tre anni, per non risanare questo bilancio. Le Commissioni qui riunite in seduta comune poi decideranno come meglio credono, ma una relazione preliminare mi parrebbe essere quanto meno necessaria. Mi rimetto in proposito alla decisione dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Senz'altro ! Riferisca pure ampiamente. È nella sua piena facoltà !

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la XII Commissione*. Questo ente autonomo della Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo fu costituito in epoca passata e acquistò, per espropriazione o direttamente, una superficie complessiva di 1 milione 66 mila 197 metri quadrati di terreno. Su questa superficie furono eseguite costruzioni per circa 700 mila metri quadrati o poco più. Furono costruiti padiglioni vari, un teatro, ecc. Un po' all'ingrosso, diremo, ma non siamo qui ora per fare un processo al passato e vediamo quindi quello che c'è oggi.

Ci fu la guerra, coi bombardamenti, saccheggi, danneggiamenti, cioè in una parola una perdita di circa il 60 per cento del valore intrinseco del patrimonio di questo ente. Poi cominciò la ricostruzione e, in luogo dei 700.000 metri quadrati di superficie, se ne sono potuti coprire 592 mila. Indubbiamente bisogna dare atto dello sforzo che è stato compiuto.

Al 31 dicembre 1959, – per il 1960 non ho ancora avuto i dati – i 1.066.000 metri quadrati di terreno risultavano così utilizzati: 592.000, come ho detto, per costruzioni; 50.239 metri quadrati ceduti a terzi, venduti; 217,167 ancora disponibili, ma vendibili, stando al parere del commissario preposto all'ente; 103.000 in retrocessione perché appartenenti a quella categoria di terreni che furono espropriati e per i quali, siccome poi i proprietari hanno intentato una causa di retrocessione, adducendo il fatto che non è stato mantenuto l'impegno assunto circa lo scopo della espropriazione (la qual cosa importerebbe non una perdita, ma un realizzo al di sotto di quello che è il valore effettivo) e, 103.408 metri quadrati, indisponibili ai fini di un'utilizzazione per costruzioni od altro.

Nel complesso, al 29 agosto 1960, sono stati venduti in tutto 66.172 metri quadrati di terreno, al prezzo medio di 15.794 lire: 63.968 sono stati venduti prima del 31 dicembre 1959 e 12.716 dal 1° gennaio al 28 agosto 1960.

Da questa alienazione si ebbe un ricavo di 1 miliardo 211 milioni – lasciamo i dispari – di cui 900 milioni circa in danaro e il resto rappresenta una attività che, come tutte le attività – e qui mi rivolgo ai tecnici dell'economia ! – bisogna vedere se si riesce a realizzare. Si tratta, quindi, di 300 milioni.

Grosso modo, lo Stato ha già erogato contributi per 2 miliardi e 700 milioni. Adesso è scaduto il quinquennio durante il quale si sono dati 85 milioni e si chiedono altri 85 milioni per altri tre anni.

Lo scopo per cui fu fondato questo ente è noto. E lasciamo stare lo scopo originario, perché molti scopi si possono anche modificare nel tempo. Ma, esiste veramente, oggi come oggi, uno scopo per poter dire: questa mostra deve sopravvivere ?

Poiché, certo, noi ci auguriamo che fra tre-quattro anni questo complesso possa essere funzionante e quindi possa servire per qualcosa, magari a fini di istruzione della gente,

per dare possibilità ai visitatori di apprendere qualche cosa, e così via. Su questo punto mi rimetto più al parere dell'onorevole relatore della Commissione Bilancio che non a quanto ho potuto apprendere io. In realtà sono ormai diversi anni che si va avanti così, mentre a quest'ora si sarebbe potuto realizzare qualcosa. Ci si dice: ma qualcosa si è fatto ! Sì, ma si è sempre nel campo passivo.

Ci tròviamo di fronte ad una spesa annua di 70 milioni per spese generali, luce, acqua, canoni diversi, e così via. Poi viene una cifra un po' grossa che in una economia privata farebbe sbarrare gli occhi, voglio dire 190 milioni all'anno per funzionari e personale vario.

Vi è poi, ancora un mutuo, o diversi mutui, per un ammontare di lire 1 miliardo all'incirca, i cui interessi rappresentano una spesa di 65 milioni annui.

Le spese certe sono quindi le seguenti: spese generali (luce, acqua, ecc.) lire 70 milioni; personale lire 190 milioni; interessi lire 65 milioni; in totale lire 325 milioni.

Passiamo ora a vedere gli incassi. Abbiamo lire 65 milioni per titoli vari, quali fitti di terreni, ecc., più i contributi di vari enti che (oltre lo Stato) contribuiscono a mantenere l'Ente con delle sovvenzioni alle quali mi pare la stessa relazione del Governo fa cenno. Questi contributi hanno rappresentato nel 1959 un ammontare di 48 milioni e sono stati versati dal Banco di Napoli, dal Comune e dalla Amministrazione provinciale di Napoli. Questi contributi possono continuare, ma non bisogna dimenticare che quando i bilanci comunali peggiorano, è sempre lo Stato che deve intervenire.

La differenza tra le spese e gli incassi, è di 260 milioni l'anno.

Vi è qualche proposta che tenda a colmare questo *deficit* di 260 milioni ? Si dice: Noi, con la somma di lire 85 milioni quadriamo il bilancio. Un bilancio che avrebbe dovuto esser quadrato già diverse volte. Chi amministra, ad ogni modo, dice, oggi: Mi trovo in queste condizioni, aiutatemi e noi abbiamo il dovere – se ne vale la pena – di aiutarlo. Aggiunge: Noi vendiamo il rimanente della superficie, cioè quella disponibile, 320 mila metri quadrati e da questa vendita potremo incassare circa 2 miliardi 700 milioni; con questa cifra pagheremmo il mutuo o i mutui attualmente esistenti che ammontano a circa lire 1 miliardo eliminando, così la spesa relativa agli interessi che ammonta a lire 65 milioni annui; la rimanente somma di lire 1 miliardo 760 milioni verrebbe investita in titoli di Stato che, *grosso modo*, al tasso del 6 per cento, darebbero un reddito annuo di lire 105 milioni. Avremmo quindi l'incasso per rendita di lire 105 milioni, più il risparmio di lire 65 milioni sugli interessi, quindi una contrazione di spese di lire 170 milioni annui. Poiché abbiamo detto che le spese ammontano in totale a 325 milioni, esse verrebbero, in tal modo, ridotte a lire 155 milioni; anche considerando il contributo di lire 85 milioni di cui al provvedimento in esame, abbiamo una passività che non si sa come colmare.

Programmi per il futuro non ve ne sono. Per quanto io, da ex industriale abbia potuto cercare, non ho trovato alcuna formula per valorizzare questa bella proprietà. Se altri hanno visto qualche formula idonea sono pronto, naturalmente, a ricredermi e assicuro che sarei veramente lieto se potessi trasformare la mia perplessità in un voto favorevole, perché si tratta di una città che merita. Nel caso specifico, però, non si tratta di dare ad esempio cento milioni alla città di Napoli, ma di darne 85 per procrastinare uno stato di cose che non dà nemmeno la sensazione che i denari dello Stato siano bene amministrati.

Si dovrebbe, a mio parere, nominare una commissione di persone che abbiano la capacità di affrontare il problema di ridurre le spese, vendere il vendibile e, nel contempo valorizzare il complesso perché altrimenti, un po' a spese dei contributi ed un po' con alienazioni (cioè a spese del patrimonio stesso) si tira a campare.

Se il problema fosse stato affrontato 7 o 8 anni or sono si sarebbero risparmiate diverse centinaia di milioni; lo si affronterà tra qualche anno e ci verremmo a trovare di fronte ad un bilancio peggiore di quello attuale.

Occorre quindi una amministrazione ordinaria composta da persone che abbiano capacità di dire come valorizzare quella bella proprietà oppure di dire come mettere un fermo all'aumento del *deficit* tenendo conto che quando lo Stato interviene, bisogna pur ricordarsi che esso è intervenuto ed in che misura è intervenuto, non dire: Lo Stato ha pagato e non se ne parli più. Lo Stato è l'insieme dei cittadini che pagano le tasse e l'uomo della strada vuol vedere qualche cosa che valga la pena di essere sostenuta o che, altrimenti, sia posta in liquidazione.

Non voglio però azzardare questa seconda proposta. Sarebbe una cosa poco simpatica spe-

cie per me che provengo da una provincia limitrofa a quella di Napoli, che parlo lo stesso dialetto e non vorrei davvero danneggiare in alcun modo Napoli. Non arrivo a questa dura conclusione, ma dico semplicemente di approvare un provvedimento che non rimandi di altri tre anni la soluzione del problema perché altrimenti, tra tre anni, ci troveremmo in una situazione peggiore della attuale.

Non ho altro da aggiungere. Vedo che l'onorevole Relatore della Commissione Bilancio non è perfettamente d'accordo con me e non voglio assolutamente guastare il giuoco di chicchessia e tanto meno della città di Napoli che, come ho detto, merita tutta la considerazione. Si tratta però di vedere se la considerazione tradotta in cifre, merita considerazione.

BARBI, *Relatore per la V Commissione*. Sono molto sorpreso ed imbarazzato. Ritenevo che la Commissione Industria avrebbe prospettato delle difficoltà di natura procedurale, ma non pensavo di dovermi trovare di fronte ad una relazione totalmente e radicalmente negativa, come quella che, con molto stupore, ho ascoltato in questo momento. Sarei tentato di appellarmi alla relazione che a suo tempo è stata fatta ed alla diffusione che le è acquisita. Direi semplicemente una cosa, che lo scopo del presente disegno di legge è molto semplice; esso viene dopo una serie di provvedimenti, una serie di interventi, una serie di esborsi da parte dello Stato tendenti a costruire prima, e ricostruire e risanare finanziariamente poi, l'Ente Mostra d'Oltremare.

Non andrò ad esaminare l'operato degli amministratori, non credo sia di nostra compedenza e non è questo forse il momento per farlo; può darsi che un giorno le Commissioni Bilancio e Industria siano anche chiamate per iniziativa del Governo ad esaminare l'operato degli amministratori onde accertare se questi hanno amministrato bene o male, ovvero se una amministrazione ordinaria o una amministrazione straordinaria, con una mentalità più aperta e più commerciale e industriale avrebbe potuto far meglio. Tutte cose, queste, discutibili. Non faccio il difensore d'ufficio degli amministratori. Il presente provvedimento viene a noi perché vi è una situazione di evoluzione positiva del conto economico dell'Ente, come l'onorevole De Martino ha poco fa accennato, derivante da una certa attività che posso anche riconoscere insufficiente ma che, comunque, negli ultimi tre o quattro anni, è stata iniziata, ha dato risultati positivi e va espandendosi.

È recentissima, del periodo natalizio, una nuova iniziativa, « Il mercato del libro ».

GRANATI. Con criteri discriminatori.

BARBI, *Relatore per la V Commissione*. Questo è un altro discorso. Quando faremo una discussione di natura politica può darsi che ella abbia ragione, ma ciò ora non mi riguarda. È un conto economico in via di risanamento, quello che dobbiamo esaminare. Un risanamento attraverso le attività che si svolgono e la possibilità di colmare le passività, come ha accennato l'onorevole De Martino, attraverso una vendita razionale – e sottolineo questo aggettivo – di una parte dei suoli che si dimostrano esuberanti rispetto agli attuali bisogni, alle attuali finalità. Il complesso, nato con le prospettive imperiali di prima della guerra ora è ridimensionato a prospettive più modeste ed è naturale si vendano i suoli superflui, tanto più che essi si trovano in una zona di notevole espansione della città di Napoli. Sono diventati suoli edificabili e possono essere venduti utilmente.

Non sono, a differenza dell'onorevole De Martino, né un ex industriale né un uomo d'affari, ma pur nella mia assoluta ignoranza di queste cose arrivo a capire che una cosa è vendere ed un'altra svendere; cioè, una cosa è vendere razionalmente cercando di fare l'affare migliore nel momento più opportuno con l'acquirente meglio disposto; altra cosa è svendere sotto l'assillo del fallimento e delle necessità finanziarie.

Questo mi pare, se io avevo capito a suo tempo e se ho capito ancora adesso, è il motivo essenziale per cui si chiede un ulteriore finanziamento, un ulteriore contributo da parte dello Stato. Cioè per fare in modo che i danari che lo Stato impiega (e ne ha impiegato parecchi) non siano frustrati ma, viceversa, messi meglio a frutto !

Detto questo, non ci sarebbero molte cose da aggiungere, senonché devo dire che ciò che più mi ha sorpreso è questo: che una critica così radicale, e non solo circa i mezzi di finanziamento, ma addirittura quanto alle finalità, alla esistenza stessa di questo Ente, sia venuta proprio dall'onorevole De Martino, da un parlamentare che, com'egli stesso affermava poc'anzi, parla lo stesso dialetto di questa città che l'Ente ospita, di Napoli !

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Mi pare che la situazione agli effetti della eventuale approvazione del provvedimento possa ritenersi comunque

tranquilla e che voi possiate approvare con tutta serenità. Qui, infatti, noi non discutiamo circa i fini e gli scopi dell'ente perché in sostanza siamo tutti d'accordo, mi sembra, che è questo un ente che trova la sua ragione di essere nella città di Napoli e che ha anche scopi nobilissimi dal punto di vista del potenziamento della città. Piuttosto, discutiamo un pochino la questione delle possibilità che il contributo dato dallo Stato si riveli utile o quanto meno, possa costituire un apporto effettivo ai fini del risanamento della situazione attuale di bilancio di questo ente.

Ora, è ben vero che questo ente ha attualmente nelle previsioni di bilancio un disavanzo che, *grosso modo*, è della misura detta poc'anzi dall'onorevole De Martino. Io avrei qui cifre un pochino diverse, ma per poter giudicare con esattezza bisognerebbe discutere più a fondo le varie voci di impostazione di bilancio. Ma poiché la differenza nei dati non è notevole, dico che *grosso modo* il disavanzo previsto è di quella portata.

C'è un piano di risanamento relativamente a questa situazione deficitaria? E quali sono le linee direttive del risanamento stesso?

Secondo me il piano di risanamento c'è e le linee direttive di esso ci sono; sarà questione di vedere se gli 85 milioni che vengono dati per tre anni, possono essere sufficienti per raggiungere in pieno, totalmente lo scopo, ovvero di dover constatare a suo tempo che questa cifra non era del tutto sufficiente e quindi che qualche altra cosa occorrerà ancora fare. Ma, qual'è sostanzialmente la linea direttrice fondamentale sulla quale intende muoversi l'ente per raggiungere il pareggio del proprio bilancio? E perché l'ente calcola che questi 85 milioni dati per questo limitato numero di anni siano sufficienti - per lo meno nella previsione - per sistemare il bilancio?

Bisogna tener presente che nel caso ci troviamo di fronte a una massa di interessi che vanno pagati e a un *deficit* che va colmato; che ci troviamo per altro aspetto di fronte ad una attività di ordine commerciale (come può essere quella di una impresa fieristica) che si potrà discutere se non sia il caso venisse ulteriormente potenziata, ma che comunque esiste e che da un certo numero di anni a questa parte ha una sua linea di costante ascesa. Ci troviamo di fronte cioè da un lato ad una massa di interessi passivi e spese generali pressoché costante e, dall'altro, alle entrate che vanno aumentando.

Organizza, infatti, questo ente delle manifestazioni fieristiche la cui entità va aumentando e, se non vado errato, questa attività dai 15 milioni è passata, recentemente, negli ultimi anni cioè, ai 40 milioni ed è tuttora in ascesa.

Pertanto, qual'è il punto di incontro per trovare la formula del risanamento? Evidentemente - e questo l'onorevole De Martino stesso lo ha posto obiettivamente in chiaro - si tratta da un lato di diminuire la massa passiva, eliminare cioè il peso notevole degli interessi passivi fin qui maturati e, dall'altro, vedere se - accanto a quello che è l'andamento in linea scendente del gettito che chiamerei di natura industriale - sia possibile anche far luogo ad un altro gettito, fisso, stabile, quale potrebbe essere quello di un oculato investimento di capitale.

E, di fatti, questi sono gli orientamenti dell'ente. da un lato cercare di potenziare l'attività fieristica per vedere di trarne la maggior quantità di danaro possibile; dall'altro, attraverso una operazione di smobilizzo immobiliare, arrivare a pagare le passività e a costituire una certa massa di capitale che possa determinare un reddito.

Qual'è il pericolo di una operazione di questo genere, soprattutto per quanto concerne la seconda parte dell'operazione? Lo ha messo in evidenza l'onorevole Barbi. Qui bisogna vendere e vendere possibilmente bene, vorrei dire con tutta la oculatezza possibile, nel momento opportuno, vale a dire, « quando il mercato tira », per usare una espressione corrente, e non già quando il mercato registra prezzi discendenti.

Ora, il patrimonio immobiliare c'è. Si potrebbe vendere anche domattina! Ma, in questo caso si dovrebbe svendere. Ed ecco il pericolo notevole che s'incontrerebbe nel non andare incontro alle immediate e più urgenti necessità dell'ente: non bisogna metterlo nella condizione di essere indotto, per l'urgenza di alcune poste di passività, a svendere il patrimonio immobiliare.

Questo, congruamente venduto, non solo metterebbe l'ente in condizioni di pagare le proprie passività, ma lo porrebbe anche in condizione di costituirsi una specie di rendita che varrebbe evidentemente ad aiutarlo nel suo pareggio di bilancio.

Di fronte alla prospettiva dell'operazione mi pare che il contributo che con questo provvedimento vien dato sia un contributo che ha una sua ragione d'essere e una sua utilità.

Ci si domanda, ma, con questi 85 milioni all'anno per tre anni, ce la faremo del

tutto, in parte o per niente? Naturalmente, onorevoli colleghi, in questo campo non vi possono essere che oculate previsioni, ma nessuno è profeta! E tuttavia posso formulare questa seconda ed ultima fondamentale osservazione: se non diamo questo contributo che cosa provochiamo? Evidentemente uno stato, non voglio dire di necessità, ma certo di enorme preoccupazione da parte dell'ente e che lo porterebbe proprio a dover fare quella operazione, che l'operazione fondamentale di tutto questo risanamento, nelle condizioni le meno vantaggiose possibili. Bisogna, invece, porre l'ente nella condizione di massima tranquillità nell'accingersi a questa sua operazione di vendita, di alienazione del patrimonio immobiliare. Ecco perché a me non pare che vi siano dubbi sul fatto che questo contributo di altri 85 milioni annui per tre esercizi finanziari da parte dello Stato abbia una sua utilità.

Si potrà anche discutere nel campo delle previsioni se questa utilità si rivelerà poi tale al cento per cento, porti cioè ad un risanamento assoluto, ovvero vi sia in via di ipotesi successivamente bisogno di un ulteriore aiuto, ma posso dire che le previsioni che sono state fatte sono tali da far sperare che questo ente possa finalmente trovare la sua vita normale.

L'onorevole De Martino ha detto: ma qui, se volete trovare un mezzo per risanare il bilancio dovete provvedere ad una gestione, ad una amministrazione ordinaria; dovete cioè, praticamente, al posto del commissario straordinario, mettere quella che deve essere l'ordinaria amministrazione dell'ente. Io ritengo che questa sia un'osservazione più che giusta. Ogni individuo e ogni ente deve trovarsi nella condizione migliore per rendersi conto della propria situazione e quindi agire nel modo che meglio crede, assumendosi le proprie responsabilità come norma di vita. E, questo, non è certo il caso di un ente cui sia preposto un commissario. E però posso dirvi in proposito che la nomina del consiglio di amministrazione di questo ente sarà questione di pochi giorni, perché, infatti, le relative designazioni da parte di tutti gli enti e organismi che, secondo la legge e secondo lo stesso statuto dell'ente, devono indicare il proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione, sono state ormai fatte e quindi la pratica, che non fu semplice, per la costituzione dell'ordinaria amministrazione dell'ente, si trova ormai nella sua fase più avanzata. Non manca, vorrei dire, che la firma in calce al provvedimento, essendo le designazioni già state fatte.

Quindi, anche sotto questo aspetto posso tranquillizzare l'onorevole De Martino, assicurandogli che la sua preoccupazione che io riconosco ha anche l'aspetto di bilancio, non ha più motivo di esistere.

Vi sarebbe un solo punto sul quale potremmo forse anche discutere. L'onorevole De Martino ha osservato che il peso, la posta di bilancio per quanto riguarda il personale di questo ente, è una posta piuttosto notevole. Ma, egli ha anche detto, con senso di profonda umanità, che in fondo a questo mondo bisogna campare a lasciar campare! Io vorrei dirvi anche un'altra cosa e cioè che, comunque la pensassimo su questo argomento, non mi pare che questo richiamo dovremmo proprio cominciare a farlo partendo dalle grandi città e, in particolare, dalla città di Napoli. Altrimenti l'argomento, in questo caso, diventerebbe estremamente più vasto! Quindi mi pare che una critica a questa posta di bilancio sia senz'altro da evitare, altrimenti una discussione a fondo ci porterebbe molto lontano. E comunque non mi pare sia questa, esaminandosi questo piccolo provvedimento, la sede più adatta per una discussione di carattere così generale.

Quindi mi permetterei, onorevoli colleghi, di chiedere che voi teniate presenti queste semplici osservazioni e di sperare che conseguentemente vorrete approvare questo provvedimento, proprio per porre l'ente in condizione di poter, non dico neppure iniziare, ma di poter continuare nella via del proprio risanamento!

GRANATI. Innanzitutto devo esprimere tutta la nostra perplessità quanto circa l'efficacia e la natura stessa dell'operazione finanziaria che qui ci viene proposta. Praticamente già l'onorevole De Martino ha osservato che si sono avuti contributi intorno ai 2 miliardi e 700 milioni a favore di questo ente dalla sua costituzione ad oggi. Soltanto dal 1950 ad oggi lo Stato ha dato contributi per 1 miliardo e 600 milioni circa. Ma, vorrei precisare, rifacendomi alla stessa relazione che accompagna e presenta il disegno di legge, che l'ente ha avuto nell'aprile 1950 e agosto 1951, vale a dire nel giro di poco più di un anno, contributi per complessivi 900 milioni di lire.

Successivamente, nel 1956, abbiamo avuto un contributo straordinario di 402 milioni, più la decisione di un contributo annuo di 85 milioni. Nel passato ci siamo trovati di fronte a misure di ordine finanziario per un risanamento di portata indubbiamente più impo-

nente di quella che oggi propone il Governo. Malgrado questo, il risanamento non si è avuto e non si pone soltanto il problema di considerare i risultati materiali della operazione, quanto non riscontriamo una tendenza al risanamento dell'Ente. Ora, se non abbiamo potuto conquistare una tendenza al risanamento prima con 900 milioni dati in due anni, poi col contributo di 402 milioni più 85 milioni per 6 anni dati successivamente, come pensiamo – sul terreno del buonsenso – con un contributo di 85 milioni per tre anni di poter effettivamente fare qualcosa di serio al fine del risanamento ?

Si dice: facciamo un operazione suoli. Ora, per quanto riguarda le operazioni suoli, bisogna essere cauti; in primo luogo per una ragione di indole generale, giacché quando queste operazioni suoli sono ristrette in esigenze e fini puramente contabili, lasciano, naturalmente, molta perplessità e dànno adito a molte preoccupazioni circa la loro natura. Operazioni patrimoniali di questo tipo acquistano un senso sopratutto in funzione di una destinazione, e quando si parla di destinazione di risanamento di bilancio è evidente che non può non affrontarsi il tema principale, quello della programmazione dell'attività dell'Ente.

D'altra parte, se ho ben compreso alcune informazioni date dall'onorevole Relatore, già in passato l'Ente ha compiuto alcune operazioni suoli, sia pure di portata minore di quella ora prevista.

In definitiva, per quanto riguarda il merito del provedimento, a me sembra che – così come esso è articolato e strutturato – non possa asolutamente raggiungere il fine al quale il legislatore tenderebbe, quello, cioè, del risanamento; esso avrebbe solo il significato della concessione di altri 85 milioni.

Questo per quanto riguarda l'operazione finanziaria; vi è poi l'altra questione che non va assolutamente divisa dalla prima, quella, cioè della natura dell'Ente, dei suoi fini e dei suoi compiti istituzionali.

In dodici anni, da quando cioè è stato emanato il decreto che ne ha modificato gli scopi di istituto, l'attività è stata frammentaria e, per molti versi ed aspetti, scadente.

Abbiamo avuto l'iniziativa più rilevante nella Mostra della casa che, mentre ha presentato alcuni pregi marginali, non è stata, in effetti, una manifestazione al livello a cui indubbiamente avrebbe potuto giungere; abbiamo delle attività per spettacoli ma anche queste estremamente frammentarie, scadenti ed improvvisate. È quindi evidente che il problema della programmazione dell'Ente è essenziale.

Debbo a questo punto rilevare – e forse questo è alla radice del dissenso sorto fra i due Relatori – che la Mostra d'oltremare non va vista come fatto municipale napoletano; è una iniziativa, una attività ed un fatto di natura quanto meno meridionale. Qualora volessimo vederlo come un fatto della città di Napoli, non riusciremmo a cogliere il senso e la funzione dell'Ente e quindi a dare delle indicazioni e delle soluzioni giuste. Per cui è evidente che vi deve essere una programmazione che si riporti a quella radice, alla ragione meridionale della iniziativa: una Mostra permanente dell'artigianato meridionale.

È noto che, sul terreno delle Mostre, dobbiamo andare a Milano, al padiglione della Cassa per il Mezzogiorno per sapere alcune cose che interessano la situazione meridionale, mentre a Napoli abbiamo tutt'al più una mostra del libro.

E qui cade opportuna la mia oservazione, circa i criteri discriminatori di attuazione di una tale iniziativa che vanno condannati in ogni situazione ma particolarmente in una situazione che deve essere, quanto meno, protesa allo sviluppo.

La programmazione, quindi, è essenziale; dirò anche di più, cogliamo questa occasione, l'occasione di questo disegno di legge per tentare di risolvere in pieno, con tutta la nostra responsabilità, con tutta la nostra volontà il problema di questa Mostra d'oltremare, così che sia programmata la sua attività e ne siano anche rivisti alcuni scopi di istituto. Essa si presenta, oggi, come « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », una cosa estremamente generica anche se potrebbe presentare dei lati interessanti.

Non so se gli onorevoli colleghi ritengano che la casa brucia e che vi sia quindi la necessità di un intervento massiccio, ma se di questo si tratta, si potrebbe anche ricorrere all'arma di un contributo straordinario, chiuso e limitato nell'arco di un anno. Abbiamo il precedente di un contributo di 760 milioni per sei mesi.

Le Commissioni, riunite in questa sede, invitino però il Governo a presentare una programmazione efficiente della attività di questo Ente sul quale si possono articolare tutte le operazioni, anche la concessione di un contributo straordinario di mezzo o di un miliardo.

Il problema è quello della funzione e degli scopi reali che ci proponiamo di perseguire con questo ente.

Proporremmo quindi il rigetto *sic et simpliciter* del provvedimento in esame, invitando nello stesso tempo il Governo a presentare una programmazione dell'Ente, una modifica dei suoi scopi d'istituto ed a operare con mezzi finanziari adeguati.

In linea subordinata, se alcuni colleghi, per più diretta conoscenza della situazione, ritengono che la casa bruci, proporremmo un contributo straordinario per un anno, dell'ordine di 50 milioni.

BIASUTTI. Non parlerò a lungo sul provvedimento in esame, ma debbo subito dire che sono ad esso favorevole.

Si tratta di 85 milioni per gli esercizi 1959-1960, 1960-61 e 1961-62 di cui, di fatto, la metà è, direi, già assorbita. Posto che esistono delle passività in sete bancaria, esse aumentano ed anzi – solo per questo mancato tempestivo contributo – sono già aumentate.

Si è suggerito un intervento straordinario di cui, una parte deve servire a pagare dei debiti.

Sono convinto che 85 milioni per tre esercizi non sono affatto sufficienti e ritengo che occorreranno altri aiuti.

Questa Mostra che anche io ritengo inefficiente e che va completata nei suoi organi amministrativi, va non solo controllata, ma deve essere fornita di personale qualificato perché deve diventare come quella di Bari, il punto centrale delle manifestazioni fieristiche del Mezzogiorno, escluse, evidentemente, le Isole.

Vorrei, d'altro canto, sapere quali sono le fiere che in Italia sono attive.

Faccio mia la proposta di sfrondare, se possibile, il complesso patrimoniale di una parte dei terreni, ma questa vendita non può essere fatta che ad un determinato momento; dirò di più, preferisco che lo stato intervenga con questi mezzi di tamponamento in determinate situazioni così che si possa trovare il momento opportuno per la realizzazione più conveniente. Vi è, infatti, una speranza: non per nulla si sta discutendo, in Aula, di un determinato sviluppo, di un determinato intervento da parte dello Stato su tutto lo schieramento meridionale e questa parte d'Italia che, sotto certi aspetti è un consumatore della produzione industriale, avrà bisogno di un centro fieristico.

Alla osservazione fatta con la domanda perché venga mantenuto tanto personale, si potrebbe rispondere domandando: perché non è stata fatta prima una certa riduzione ? Non sono molto favorevole a conservare le persone là dove non sono necessarie; non possiamo, però non riconoscere che verremmo a colpire uno dei settori della popolazione napoletana che credo versi in più gravi condizioni, quello impiegatizio.

Vi è la certezza dell'intervento del Ministero per le partecipazioni statali che creerà l'organo amministrativo ordinario eliminando il Commissario; allorché questo organo amministrativo sarà insediato si avrà anche un maggiore controllo.

Debbo dichiararmi spiacente che qualche volta, questi provvedimenti un po' perché presentati in ritardo, un po' perché trovano nell'*iter* parlamentare una qualche difficoltà, non fanno che accrescere le passività di aziende che debbono contrarre debiti in banca al tasso che conosciamo.

Darò il mio voto favorevole alla spesa per tre anni perché in definitiva, questo periodo si riduce a solo un anno e mezzo e non si può concedere ad un organismo amministrativo solo i pochi mesi che mancano alla fine dell'esercizio, ma gli si deve lasciare un momento di respiro perché trovi la strada di una efficiente gestione economica. Non mi illudo però e penso e temo che la cifra di 85 milioni per tre anni non sia sufficiente e torno a ripetere che altri enti fieristici hanno avuto, hanno e avranno interventi perché essi, salvo la Fiera di Milano, sono generalmente passivi.

TITOMANLIO VITTORIA. Il collega onorevole Biasutti ha già chiaramente sottolineate le ragioni che militano in favore di questo provvedimento. Vorrei da parte mia soltanto aggiungere brevi considerazioni, anche perché napoletana.

L'opinione dell'onorevole Biasutti, quale abbiamo testé rilevata dalla sua esposizione, ripeto, mi esimerebbe dall'intervenire, dovendo sostanzialmente ripetere quanto egli ha espresso dichiarandosi favorevole al disegno di legge in esame. Pur ravvisando nelle espressioni dell'onorevole De Martino una serie di perplessità, di cui bisognerà tener conto, ritengo che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato, che ha annunziata la prossima costituzione del Consiglio di amministrazione dell'ente in questione, possiamo senz'altro passare all'approvazione del provvedimento.

Nella mia qualità di membro della Commissione Industria e di deputato napoletano, vorrei soltanto richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla funzione svolta dalla Mostra d'oltremare che si trova in una zona di Napoli che è in pieno sviluppo turistico, industriale e commerciale. Se è vero che le grandi città devono allargare la loro area di sviluppo, la Mostra d'oltremare favorisce que-

sta esigenza che ha carattere generale e che in particolare si profila per la città di Napoli.

Prego quindi gli amici degli altri gruppi politici di non avere incertezze in proposito, sopratutto dopo la distensione provocata dall'intervento dell'onorevole Sottosegretario per quanto attiene l'amministrazione ordinaria, mentre ringrazio l'onorevole De Martino per i giusti rilievi, che potranno essere esaminati, approfonditi da parte della futura amministrazione e mi dichiaro senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

FARALLI. Evidentemente, un membro della Commissione Industria penso abbia una funzione poco determinante in una discussione di questa natura ! Però, ricordo che nel maggio 1956, allorché in seno alla Commissione Industria è stato discusso in sede legislativa il provvedimento che stanziava i precedenti 86 milioni annui per cinque anni, noi membri di questa Commissione, dando il parere favorevole, avevamo pregato il Rappresentante del Governo di precisarci in una maniera definitiva la situazione economica, preventiva e consultiva, di questo ente. Da quel momento sono strascorsi oltre quattro anni e ci siamo trovati nuovamente al cospetto della richiesta di altri 85 milioni all'anno per altri tre anni !

Ora, io penso che questa fiera rivesta indubbiamente un'importanza molto considerevole ai fini dello sviluppo tecnico ed economico di una grande città, specialmente trattandosi nel caso di quella di Napoli, anche con il presupposto, con la prospettiva che tale Ente possa dare alla città in questione un contributo un apporto più valido e più ampio di quanto non abbia dato finora. Ma, a me sembra che le considerazioni del collega onorevole Granati rispondano ad una certa realtà delle cose: queste fiere possono avere una certa validità quando sono articolate e basate su programmi definiti, su presupposti e obiettivi da raggiungere. Così come avviene, per esempio, per la stessa Fiera di Milano.

Le cose che sento dire qui oggi, sono in sostanza le stesse che già furono dette in passato, ogni qualvolta cioè si è dovuto intervenire dal punto di vista finanziario per mantenere in vita, e anche cercare di sviluppare un nuovo orientamento di questa istituzione, che poi è peraltro rimasta tale e quale era prima !

Detto questo, se è vero che 255 milioni, come ha detto l'onorevole Biasutti, distribuiti in tre esercizi finanziari, non rappresentano una gran somma, è anche tuttavia vero che queste sovvenzioni il Ministero le distribuisce con una certa larghezza, senza sapere dove esattamente vanno a finire.

Ecco perché se si vuole sul serio articolare uno strumento valido, nell'interesse non soltanto della città di Napoli, ma nell'interesse stesso di quella vasta lotta che si sta conducendo per cercare di adeguare il Mezzogiorno alla vita economica operante italiana, è necessario che veramente una volta per tutte si determini questo programma e si sappia che cosa si vuole esattamente conseguire con questa fiera.

So benissimo anch'io che le fiere non sono e non possono essere tutte attive. Vi sono scopi che con esse si intendono raggiungere e il loro raggiungimento costa danaro. Però c'è un limite anche a queste perdite, come pure al modo in cui le perdite stesse vengono subite. Ci sono perdite giustificate da una realtà che si vuole e si deve o può raggiungere attraverso, appunto, il sacrificio finanziario che può compiere lo Stato per sopperire a determinate esigenze. Ma, nel caso in esame, si tratta di perdite delle quali in sostanza non abbiamo mai saputo niente !

Il Sottosegretario di Stato, onorevole Gatto ci ha detto poco fa: si fa; vedete che si è in ascesa ! Noi peraltro esprimiamo soltanto un parere – può essere forse soltanto il mio personale parere – a questo proposito: finora siamo rimasti sullo stesso, identico terreno !

Si è parlato delle aree di cui disponeva questo ente e ora sento, dalla relazione, che in parte saranno e in parte non saranno o non potranno essere vendute e che poi bisognerà vedere in che modo, a che prezzo, lo potranno essere.

Onorevoli colleghi, laddove vi sono commissari sappiamo tutti molto bene cosa avviene; si fa presto a collocare un'area sul settore X anziché sul settore Y. Si dice bene, ma anche nel 1956 si parlava di un valore in realtà più alto ! Perché, nel 1956 ci è stato detto che queste alienazioni rappresentavano o potevano rappresentare l'intera copertura del *deficit* ?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Lo si dice ancora !

FARALLI. Benissimo ! Ed allora io dico, piuttosto che continuare con queste emissioni omeopatiche di sussidi, si trovi il modo di sovvenire veramente questa fiera ! Come ha detto qualche collega che mi ha preceduto, occorre dargli un carattere comparativo a quello della fiera di Bari. Si porti questa fiera nell'ambito dello sforzo obiettivo di ricostruzione del Mezzogiorno, e allora – voi lo sapete – ci troverete sempre favorevoli, anche

se lo Stato dovrà intervenire per coprire esigenze di bilancio che possono derivare da questi nuovi sviluppi. Ma qui, i problemi restano sempre quelli che erano molti anni fa e che noi già parecchie volte abbiamo discussi in sede di Commissione Industria.

PEDINI. Vorrei soltanto dire rapidamente che mi sembra di dover aderire alla tesi e alle osservazioni espresse dagli onorevoli colleghi Biasutti e Titomanlio. Emergono, evidentemente, in questa discussione, due preoccupazioni, si può dire contrastanti o, per meglio dire, complementari e egualmente valide. Perché, in definitiva unico è il fine: inserire questa Mostra in un quadro generale di quelle che sono le manifestazioni fieristiche nazionali. È logico che anche questo organismo abbia o debba avere una sua funzione da potenziare e chiarire sempre meglio. Tuttavia, questo è un problema che non rientra nella competenza specifica del disegno di legge che qui oggi stiamo esaminando. Non vorrei poi si ignorasse, onorevole Presidente, che noi, come Commisione Bilancio almeno, dimentichiamo un po' la nostra competenza ad esprimere la nostra opinione su una situazione patrimoniale. Quindi, in questo ultimo quadro, mi sembra si debba includere questo contributo di 85 milioni annui e in questo quadro l'amministrazione di un ente di cui lo Stato è partecipe.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ritengo che se sfrondiamo un pochino da quella che è la facile passione polemica le posizioni che sono state qui esposte, non trovo, che esse risultino molto contrastanti. Perché, indubbiamente, sono state fatte osservazioni che sono tutte estremamente esatte e egualmente accettabili. Vorrei per prima cosa muovere all'onorevole Granati un'osservazione di fatto, direbbe un avvocato. Dire cioè che, quando egli afferma che se per il passato abbiamo dovuto dare 1 miliardo e più milioni, gli 85 milioni attuali sono una cosa che si può facilmente capire insufficiente, così dicendo egli porta soltanto un argomento unilaterale. Bisogna tener presente che con quelle somme precedenti, infatti, si procedette anche alla ricostruzione dell'ente, e nel caso vi era da ricostruire il 65 per cento, e questo per conseguenza degli eventi bellici.

Detto questo, le posizioni sono chiare. Un ente, si dice, per poter svolgere lodevolmente il suo compito, ha bisogno di un proprio programma. E, come si fa a dirvi che avete torto ? Ma, io vorrei dirvi anche un'altra cosa, vorrei dirvi cioè che proprio perché siamo giunti al momento in cui il programma può essere fatto, proprio perché siamo giunti vorrei dire al traguardo, non è il caso di frapporre difficoltà e di farci tornare indietro, al punto di partenza !

Qui siamo all'indomani, vorrei dire, della nomina del consiglio di amministrazione. Posso assicurare nel modo più formale che tutti gli enti che dovevano indicare i membri di detto consiglio, hanno già fatto le loro designazioni e che, di conseguenza, la nomina è ormai questione di pochi giorni.

È evidentemente che esso – come ha giustamente osservato la onorevole Titomanlio – ha il diritto ed il dovere di fare il piano di programmazione ed in questa sede ritengo estremamente esatte le osservazioni dell'onorevole Granati il quale afferma che un ente del genere deve avere una espansione ed un visione più larga di quella che non possa essere una visione cittadina e, quanto meno, attingere una visione regionale.

GRANATI. Meridionalista.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Così come sono esatte anche le altre osservazioni critiche esposte, che debbono essere accolte e che non mancherò di segnalare ai membri del consiglio di amministrazione dell'Ente che presto entreranno in carica.

Proprio perché siamo alle soglie di questo fatto nuovo di estrema importanza nella vita dell'Ente dobbiamo porre il consiglio di amministrazione in condizione di assumere le sue responsabilità con un minimo di tranquillità ed in una posizione tale da non dover avere come sua prima preoccupazione, quella di far fronte a situazioni di bilancio indubbiamente pesanti e quindi di svendere quello che è il mezzo per il risanamento, cioè il patrimonio immobiliare dell'ente.

È giusta anche l'osservazione fatta dallo onorevole Faralli quando afferma che il commissario è un fatto patologico nella vita di un ente e quindi ritengo si debba avere più fiducia nella amministrazione ordinaria che chiamerei un fatto fisiologico.

GRANATI. Ma di fatti patologici del genere ve ne sono molti in Italia.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ritengo che, in considerazione del fatto che un normale consiglio di amministrazione farà tra breve il suo piano, e proprio per questo, valga la pena di approvare un provvedimento che, come ha osservato l'onorevole Biasutti si rifà praticamente, grosso modo a quel concetto dell'*una tantum* che lo onorevole Granati ha espresso, in quanto metà del provvedimento riguarda il pas-

sato e quindi per l'avvenire vi è in fondo, il consiglio di amministrazione che deve esaminare, studiare ed attuare le possibilità di realizzo che determinino la sanatoria del bilancio. Il consiglio di amministrazione non ha molto tempo dinanzi a sé e penso non si debba gravare ulteriormente il bilancio con altri interessi passivi.

Permane comunque l'interrogativo se la somma di 85 milioni sarà sufficiente. A questo interrogativo risponde l'altro interrogativo, se si verificherà in questo anno e mezzo che ancora rimane, la possibilità di vendere e, possibilmente, di vendere bene e al miglior prezzo possibile questa proprietà immobiliare.

FARALLI. Il problema è di sapere cosa farà l'Ente.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. È evidentemente, dall'interrogativo se si verificherà o meno questa possibilità, che dipende la risposta alla domanda dell'onorevole Faralli.

L'onorevole Barbi invitava a presentare un ordine del giorno che richiedesse la formulazione del programma. Poiché riconosco che la formulazione del programma è cosa seria dico che se si tratta di un impegno da trasmettere al nuovo Consiglio di amministrazione, lo accetto volentieri perché è evidente che la responsabilità, l'onore e l'onere di programmare la vita dell'Ente spetta al consiglio di amministrazione e, poiché vi è una partecipazione statale spetterà, a tutti i colleghi, il controllo.

Mi pare, in conseguenza di quanto detto, che le posizioni assunte non siano così distanti l'una dall'altra da determinare la impossibilità dell'approvazione del provvedimento che vuole essere anche un riconoscimento dello sforzo che la città di Napoli compie per migliorare la sua situazione. Mi pare che là dove vi sono posizioni critiche fondate si possa accettare un ordine del giorno, ma nello stesso tempo si debba porre il nuovo consiglio di amministrazione in condizione di iniziare il suo lavoro con un senso di tranquillità e per far questo si debba prima di tutto, approvare il disegno di legge in esame.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la XII Commissione*. Ho ascoltato, come era mio dovere, molto attentamente gli interventi che si sono susseguiti e ritengo, forse anche a nome dell'altro Relatore, di poter presentare una proposta che tenga conto di tutti questi interventi e tenda non solo a salvare la Mostra, ma ad utilizzarla, come giustamente ha detto l'onorevole rappresentante del Governo e come io stesso mi ero permesso di dire nella prima relazione.

Non ritengo quindi di aver gettato, come qualcuno ha detto, sassi in piccionaia, perché non ne ho l'abitudine, sono contrario alle lunghe discussioni, ma mi pare che la discussione fatta stamane, ci attribuisca un merito, in quanto il danaro dello Stato va amministrato con oculatezza e noi non abbiamo fatto altro che aprire gli occhi.

Avevo già proposto l'amministrazione ordinaria e debbo dare atto al Governo di aver comunicato che per l'amministrazione ordinaria è addirittura in corso la nomina dei membri. Non posso, quindi, che ringraziare anche perché tale notizia mi ha tolto una parte delle preoccupazioni che mi rendevano perplesso ai fini di un giudizio favorevole.

Aggiungo che non ho nulla da eccepire sull'opera del commissario. Un commissario, molte volte, si trova un po' nella posizione del vaso di coccio del Manzoni e deve aderire a raccomandazioni alle quali non può rispondere negativamente.

Riterrei, in conclusione, che si dovrebbe, innanzitutto, approvare il provvedimento così come esso è, prendendo atto della comunicazione fattaci dal Governo, della nomina dell'amministrazione ordinaria e quindi invitare l'amministrazione ordinaria a fare un preventivo di opere e di spese e di dire cosa intende fare, come vede il problema, come intende risolverlo, fino a che punto vendere e non svendere, perché, onorevole Barbi, non ho parlato di svendere; me ne sarei guardato bene perché sarebbe stato contro il mio punto di vista. Ho fatto osservare che in taluni casi val la pena di rifondere 50 lire oggi che non 500 domani, quando sarà giunto il momento migliore. Ora, dico che noi dobbiamo invitare l'amministrazione ordinaria a presentare un preventivo di opere, e di spese. La Camera si potrà trovare di fronte a questa situazione; che per avere la possibilità di attingere notizie circa gli sviluppi di una determinata zona dell'Italia meridionale, si dovrà spendere un certo numero di milioni all'anno e converrà quindi spendere alcune diecine di milioni in questo ente col vantaggio che l'amministrazione ordinaria potrà sottoporre un preventivo e far ciò in breve tempo.

Con queste considerazioni concludo, dicendo che darò il mio parere favorevole al provvedimento.

BARBI, *Relatore per la V Commissione*. A questo punto mi pare di poter constatare un sostanziale accordo sull'opportunità di approvare il disegno di legge, così da mantenere in vita e dar respiro all'Ente; non stringerlo alle corde.

Contemporaneamente, dato che sta per entrare in carica la gestione ordinaria si dovrà chiedere al essa una programmazione a breve termine.

Mi permetto, però, di fare qualche precisazione che ritengo doverosa, sulla discussione ora svolta.

Anzitutto sul problema del personale. Non conosco i particolari e non contesto che vi sia qualche impiegato, qualche giardiniere in più dello stretto necessario, sebbene bisogna tener presente che le spese a prima vista forti per il personale, sono giustificate dal fatto che si tratta di una grandissima proprietà, con giardini, aiuole, alberi, che deve esser curata anche quando la Mostra non è in piena attività. Non si tratta quindi solo di una questione di umanità e di non creare 10 o 15 disoccupati in più a Napoli, ma di tenere presente le necessità di un grosso complesso che richiede una continua manutenzione.

Vorrei poi porre alcuni punti sugli *i* su quanto ha detto il collega onorevole Granati circa il livello poco degno della Mostra della casa che si è svolta presso la Fiera d'oltremare.

È una mostra che ha avuto inizio un anno fa e che ha avuto un notevole sviluppo sia dal punto di vista della presentazione sia da quello degli incassi; se si è passati da 15 a 40 milioni di locazioni, vuol dire che il livello non è stato tanto basso.

Così pure per quanto riguarda lo spettacolo, non si può dire che gli spettacoli abbiano caratteristiche frammentarie e addirittura scadenti quando si pensi che alla arena flegrea, l'estate, è ospitato il complesso del San Carlo, cioè uno dei migliori complessi teatrali oggi esistenti e che le sue esecuzioni all'Arena diventano spettacoli popolari ai quali è assicurato vastissimo concorso di pubblico.

Mentre al San Carlo, con discutibile criterio, è questo un mio personale parere, diamo vastissimi contributi, e li diamo alla Scala, dove si vanno a fare manifestazioni di lusso, per pochi signorotti – si tratta soltanto di duemila posti ! – alla Mostra d'Oltremare – dove ci sono oltre diecimila posti e diventa veramente un fatto popolare che non può e non deve essere assolutamente trascurato ! – la cosa viene giudicata come una attività scadente. Ebbene, questo apprezzamento deve essere respinto, perché si tratta di una delle manifestazioni teatrali di più alto valore artistico, quale l'onorevole collega, probabilmente, non ha mai visto ! E così pure dicasi per gli spettacoli di prosa che si tengono al teatro del Mediterraneo e che sono quanto di meglio viene fatto a Napoli. Potremmo ammettere e lamentare che Napoli non si trovi allo stesso livello di Milano, ad esempio, per quanto riguarda la prosa, ma non diciamo che si tratta di spettacoli scadenti perché, ripeto, non è assolutamente vero !

Fatta questa piccola osservazione, credo che possiamo trovarci tutti d'accordo nel votare questo provvedimento. Non si può, ed io questo lo respingo come relatore, accedere al sugberimento dell'onorevole Granati di dare un contributo *una tantum* all'ente.

PRESIDENTE. La proposta è già stata ritirata.

BARBI, *Relatore per la V Commissione*. Perché, ripeto, non si fanno programmi se si è in procinto di morire o se si è per cosi dire alle corde ! Quindi, diamogli a questo ente la sovvenzione prevista.

PRESIDENTE. L'onorevole Granati ha ritirato la sua proposta ed ha presentato il seguente ordine del giorno che reca oltre alla sua le firme degli onorevoli Musto, Vacchetta, Diaz Laura, Faralli e Anderlini:

« Le Commissioni Bilancio e partecipazioni statali e Industria e commercio, riunite in seduta comune per l'esame del disegno di legge n. 2326, impegnano il Governo a presentare entro sei mesi, alla Camera un programma finanziario di risanamento, la programmazione delle attività in relazione alle finalità alle quali deve assolvere l'Ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in Napoli ».

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Vorrei pregare l'onorevole Granati di apportare qualche modifica al testo dell'ordine del giorno. Si tratterebbe per prima cosa di sostituire la parola « impegnano » con quella di « invitano », per ovii motivi. Avrei poi qualche perplessità quanto al termine che mi si pone, perché nel caso io mi trovo di fronte ad un consiglio d'amministrazione di nuova istituzione e che come tale avrà certamente bisogno di rendersi un pochino conto della situazione prima di poter presentare un programma. Quindi, anziché un termine indicato in sei o otto mesi, io lascerei questo *ad hoc*. E poi, ancora, alla fine: « le finalità » cui deve assolvere ! Accettando questa frase i presentatori dell'ordine del giorno mi impegnano oggi come oggi a modificare lo statuto dell'ente (se di statuto si tratta) ovvero la legge istitutiva (se di questa si tratta) delle finalità dell'ente medesimo. Ora, io questo impegno ovviamente non lo posso assumere. Attraverso la programmazione, in

quella sede, mi pare si possa e si debba fare la discussione di quella che è la visione per quanto attiene il futuro dell'ente. E, quindi, in quella sede, allora, ove l'ente non avesse una programmazione che rispondesse a delle esigenze, quanto meno, come l'onorevole Granati ha detto, « meridionalistiche », mi sembra che le conclusioni cui la Commissione potrebbe arrivare potrebbero anche essere nel senso di modificare lo statuto o la legge istitutiva. Ma, ora come ora, ripeto, accettando una frase del genere, io verrei ad assumere un impegno che mi sembra sia al di fuori delle mie possibilità assumere in questo momento, discutendosi cioè qui un piccolo programma, vorrei dire, di ordine finanziario.

Se l'onorevole Granati e gli altri firmatari di questo ordine del giorno aderissero alla richiesta di queste modifiche, correggendo adeguatamente il loro testo, non avrei difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

Vorrei anche precisare che, sotto certi aspetti, mi si potrebbe anche accusare di pignoleria, perché, mi si potrebbe dire, sei mesi di tempo sono più che sufficienti. Ma, mi si conceda di dirlo, io penso sia meglio da parte mia fare oggi una dichiarazione con il necessario senso di responsabilità. Credo sia più serio da parte mia chiedere oggi questo respiro.

Non avrei altro da aggiungere.

GRANATI. Potremmo anche trovarci d'accordo, almeno per la parte suggeritaci dall'onorevole Sottosegretario di Stato, sempreché ci sia da parte di tutti quanti i membri delle commissioni la volontà politica di realizzare certi obiettivi. Perché, anche se ci sono stati scambi polemici mi pare che sostanzialmente si sia tutti d'accordo. Ora, la questione è questa: dire anziché impegnano, invitano il Governo, potrebbe anche essere la stessa cosa per noi, sempre che ci sia un impegno politico preciso, nel senso che ci sia volontà politica da parte del Governo di operare su questo terreno. La stessa considerazione poi vale per il termine di sei o otto mesi. A questo proposito però debbo dire una cosa. Io forse non ho compreso bene, ma mi pare che questo sia l'invito rivolto al rappresentante del Governo: che qualsiasi operazione di tipo patrimoniale, come potrebbe essere un'operazione suoli, non può esser vista esclusivamente in sede contabile, ma dev'essere considerata in funzione del programma di attività e iniziativa dell'ente. Se noi invece facciamo un'operazione di alienazione imponente e poi andiamo a fare una certa programmazione invertiamo l'ordine del problema. Può darsi che questo sia scontato, ma ho ritenuto opportuno ricordarlo.

Per quanto riguarda le finalità, potremmo sostituirvi il termine « obiettivi », e quindi, così facendo, svuotare l'espressione di quel contenuto che potrebbe presentare le difficoltà cui l'onorevole Sottosegretario di Stato poc'anzi alludeva.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. A me interessa non assumere impegni che oggi come oggi non potrei assumere.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la XII Commissione*. Secondo me non vale affatto la pena di fissare il termine in otto mesi; meglio lasciarlo impregiudicato !

BARBI, *Relatore per la V Commissione*. Io presento un ordine del giorno, molto più schematico, sul cui testo anche l'onorevole De Martino Carmine dà il suo consenso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Relatori, Barbi e De Martino Carmine è il seguente:

« Le Commissioni V (Bilancio e Partecipazioni statali) e XII (Industria e commercio), riunite in seduta comune, approvando la legge n. 2326, « Concessione di un contributo annuo di lire 85.000.000, per tre anni a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a favore dell'Ente, Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, in Napoli », prendono atto della notizia sulla gestione ordinaria, invitano la nuova amministrazione a presentare entro breve termine un programma atto a sviluppare le attività dell'Ente, in modo da garantire un adeguato risanamento economico ».

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non avrei difficoltà ad accogliere anche quest'altro ordine del giorno. Osservo tuttavia che sostanzialmente entrambi gli ordini del giorno dicono le stesse cose. E però, faccio rilevare che l'invito in oggetto non può essere rivolto che al Governo, come è detto nel primo di essi, e non già al consiglio di amministrazione dell'ente, come si dice nel secondo testo. È il Governo, infatti, che ha la responsabilità, in questa sede, davanti al Parlamento. Mi pare di dover poi suggerire agli onorevoli presentatori di entrambi gli ordini del giorno, se non ritengano più semplice ed opportuno unificarli in un unico testo di ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Granati, De Martino Carmine, Barbi e Anderlini hanno presentato un ordine del giorno che risulta dalla fusione concordata dei due ordini del

giorno di cui è stata data precedentemente lettura.

Ne do lettura:

« Le Commissioni Bilancio e partecipazioni statali e Industria e commercio, riunite in seduta comune per l'esame del disegno di legge n. 2396;

nel prendere atto della comunicazione del Governo circa l'imminente costituzione della amministrazione ordinaria dell'Ente mostra d'Oltremare,

invitano il Governo

a presentare entro otto mesi alla Camera una programmazione della attività dell'ente stesso in relazione alle finalità cui debbono assolvere, insieme a un piano di risanamento finanziario ».

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno unificato di cui ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Ente « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », di un contributo di lire 85.000.000 da corrispondersi per tre esercizi finanziari consecutivi a decorrere da quello 1959-60.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per l'esercizio 1959-60, con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso e, per l'esercizio 1960-61, a carico del fondo speciale iscritto al capitolo n. 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo di lire 85.000.000, per tre anni a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a favore dell'Ente mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in Napoli » (2326):

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Voti favorevoli	43
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agosta, Alessandrini, Amadeo Aldo, Ambrosini, Anderlini, Baldi Carlo, Barbi, Battistini, Belotti, Biasutti, Buttè, Castagno, Castelli, Castellucci, Caveri, Colleoni, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, De Martino Carmine, Diaz Laura, Failla, Faralli, Ferrari Aggradi, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Granati, Invernizzi, Isgrò, Lama, Larussa, Longo, Marotta Michele, Musto, Pedini, Origlia, Schiano, Titomanlio Vittoria, Togni Giulio Bruno, Tognoni, Trombetta, Vacchetta, Vicentini.

Sono in congedo:

Alpino, De Meo, Graziosi.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI